

SUI SENTIERI DI MONTE MARIO TRA NATURA E STORIA

progetto per una "guida"

di Manuela Rubbini

Tra Batteredizzo e Ponte Albano si ergono le cime di monte Mario.

Un "polmone verde" alle porte dell'abitato di Sasso Marconi ricco di sorprese botaniche, mineralogiche e storiche. Piante esotiche coltivate da ricchi signori per la gioia dei loro occhi e per dar "lustro" al loro parco di villa nei secoli passati, ancora si mescolano alle piante autoctone in un miscuglio di varietà dov'è diventato oramai impossibile riconoscere il tracciato di quel parco-giardino creato dalla fantasia dell'uomo.

Scoprire e riconoscere le varie essenze e tentare di far rivivere nella nostra fantasia l'immagine di quel parco-giardino arricchito di statue, fontane e labirinti è uno dei traguardi che si prefigge il progetto che brevemente ci accingiamo a descrivere.

Ma non si devono trascurare le imponenti testimonianze architettoniche a volte anche monumentali, come le più lievi tracce portate alla luce da scavi archeologici di cui ora si può solo indicare il punto, ed illustrare, tramite fotografie, i reperti rintracciati. I primi insediamenti risalgono all'età del Bronzo, poi arrivarono gli Etruschi, i Romani,...

Affiorano ancora dal suolo le imponenti rovine di torri e rocche del periodo dei "castelli" (se "un domani" queste testimonianze facessero parte di un parco si potrebbe pensare di musealizzarle).

Fortificazioni che furono distrutte per far posto alla villa "La Quiete" con il suo parco, il suo mulino, e i suoi poderi.

Poi vennero gli anni della guerra e quel monte ritornò ad essere un confine naturale da difendere (la linea gotica).

Questa guida si prefigge il compito di condurre per mano il lettore sui sentieri di Monte Mario facendolo fermare e sostare, lungo il percorso, per ammirare bellezze naturali ed architettoniche e tentare di farlo viaggiare, anche se solo con la fantasia, in epoche e fatti che fanno oramai parte della storia passata.

Per fare un esempio: se il nostro cammino inizia dal ponte sul Reno in prossimità della Rupe da cui si gode un ampio panorama, la prima cosa che verrà suggerita al lettore è immaginare quel fiume che scorre in basso con l'impeto e la forza che aveva prima della costruzione del bacino di Suviana, quando esso era una grande "arteria stradale". Una via d'acqua che congiungeva l'Etruria con la Magna Grecia, attraverso il porto di Spina, e poi via via camminando nei secoli, fino ad arrivare ad immaginare le lotte dei Panico contro il Comune di Bologna, per arrivare infine sino all'ultimo conflitto mondiale.

Ora, fatto il quadro generale della situazione, il nostro lettore si potrà incamminare sui sentieri scoscesi ed ombrosi che solcano il pendio di Monte Mario, fermandosi, di tanto in tanto, a notare i resti di una torre medioevale o di una fontana rinascimentale o le postazioni della linea gotica, man mano che egli vi passa accanto; mentre tenterà di cercare quel particolare arbusto mediterraneo dal profumo così intenso, o quelle conchiglie di tutti i tipi, marine e fluviali che su questi dirupi si trovano abbondanti, il tutto inframmezzato da frammenti di testimonianze raccolte negli scritti dei viaggiatori dei secoli passati per rivivere il fascino che questi paesaggi hanno suscitato nei secoli.

E' un condurre per mano il lettore alla scoperta di un mondo che rimane celato a chi non ha tempo di camminare con i ritmi della storia. Un tempo che può rivivere solo con l'ausilio di fonti archivistiche e letterarie, integrate con l'attenta "ricerca sul campo" condotta dall'occhio attento di studiosi di diverse discipline. Non si avrà, perciò, l'aspetto archeologico diviso da quello botanico o da quello storico-artistico in saggi separati tra loro, ma tutti questi aspetti saranno legati, ed intrecciati su un unico percorso, sul sentiero della storia.

E' sottinteso che questo progetto comprende anche tutta la zona che circonda monte Mario come Badolo e Battedizzo.

Verrà inserito anche un breve percorso sulla parte di monte Adone che cade nel territorio del comune di Sasso Marconi.



Arco in muratura sopra il quale passava la canaletta che alimentava una vasca per l'acqua ad uso della villa "Quiete". (Foto S. Marchioni).